

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2018

NORD

ARENA	08/08/2018	39	Sede della Protezione civile con nuovi sistemi per operare <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	08/08/2018	9	Vigili del Fuoco bresciani nell'inferno della A14 <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	08/08/2018	27	Rino, dalla grande paura alla conta dei danni <i>Lino Febbrari</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	08/08/2018	2	Danni per milioni, il nodo risarcimenti = Chi pagherà milioni di danni? Merola e Bonaccini: vi aiuteremo <i>G.r.</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	08/08/2018	3	Borgo Panigale, gara ad aiutarsi fra le macerie dell'esplosione <i>Gianluca Rotondi</i>	8
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	08/08/2018	31	Incendio, i risultati delle analisi di Arpae Non ci sono diossine nei fumi <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MODENA	08/08/2018	31	Finalmente fuori dalla cantina: nuova sede al Soccorso Alpino <i>D.m</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2018	46	Tra i terremotati e nella comunità di Sant'Egidio: l'impegno dei giovani <i>Nicola Benvenuti</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2018	9	Iuschna, le ricerche avanti soltanto con i volontari = Via anche l'ultimo presidio ma le ricerche di Iuschna continuano <i>Salvatore Montillo</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2018	16	Val Rabbia, la fretta dopo la tempesta: corsa per eliminare il cumulo di detriti <i>Giuliana Mosconi</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	08/08/2018	28	La Pieve brucia ancora, residenti barricati <i>Matteo Pieropan</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/08/2018	51	In fiamme il tetto della chiesa Paura in centro <i>M.r</i>	15
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/08/2018	21	Protezione civile: squadra mista con Deiva <i>Redazione</i>	16
ADIGE	08/08/2018	18	Formazione e risorse distribuite Polizia provinciale, progetto ok <i>Redazione</i>	17
AVVENIRE MILANO	08/08/2018	1	Allerta meteo Fiumi monitorati <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	08/08/2018	11	Intervista a Guido Raule - Albarella a un anno dal nubifragio Tutto è tornato com'era prima <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	08/08/2018	5	Il lungo incubo ora è finito <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI PARMA	08/08/2018	17	Collecchio Volontari per domare gli incendi <i>G.f.c.</i>	22
GAZZETTINO PORDENONE	08/08/2018	39	Alberi caduti, piano di interventi al via <i>Redazione</i>	23
GIORNO BRESCIA	08/08/2018	40	Smottamento, 150mila euro per lavori urgenti <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2018	24	Viabilità Oggi il blocco del traffico nell'area di San Odorico <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA BOLOGNA	08/08/2018	1	Il senso di comunità che resiste <i>Andrea Chiarini</i>	26
REPUBBLICA BOLOGNA	08/08/2018	2	L'esplosione lascia 145 feriti Conte in visita al Maggiore = Quattro feriti gravi tra i 145 Conte in visita negli ospedali <i>Valerio Varesi</i>	27
REPUBBLICA BOLOGNA	08/08/2018	4	Merola a Borgo nel quartiere ferito "Temo lunghe code nelle ore di punta" = Borgo fa la conta dei danni e cammina sui pezzi di vetro <i>Marco Bettazzi</i>	28
REPUBBLICA BOLOGNA	08/08/2018	5	Così la macchina-Bologna ha risposto all'emergenza = Quei soccorsi scattati a memoria <i>Eleonora Capelli</i>	30
REPUBBLICA TORINO	08/08/2018	5	Viaggio nella Val Ferret devastata dal nubifragio e dalla frana = Nella val Ferret trasformata in un campo di battaglia da una "bomba d'acqua" <i>Ottavia Giustetti</i>	32
STAMPA NOVARA	08/08/2018	39	Val Vigizzo, il ricordo dell'alluvione di quarant'anni fa = "Quarant'anni fa in valle Vigizzo nacque l'idea di protezione civile" <i>Cinzia Attinà</i>	34
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2018	36	Legambiente avverte Pericolo siringhe <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2018

ilgiorno.it	08/08/2018	1	Bresso, una commissione d'inchiesta sulla legionella: &#34;Vogliamo sapere&#34; <i>Redazione</i>	36
atnews.it	08/08/2018	1	Speciale 118 Sindaci: Intervista a Roberta Franco, Sindaca di Cantarana - ATNews.it <i>Redazione</i>	37

Taglio del nastro per la sala che serve ai 26 volontari. Progetto per i vigili del fuoco in zona Sede della Protezione civile con nuovi sistemi per operare

[Redazione]

SOMMACAMPAGNA. Taglio del nastro per la sala che serve ai 26 volontari. Progetto per i vigili del fuoco in zona Sede della Protezione civile con nuovi sistemi per operare. L'ufficio inaugurato al centro sociale di Caselle è dotato di uno speciale geoportale. Nel caso di emergenza le istruzioni su dove recarsi sono trasmesse a tutti su interne. Nicola Vincenzi. È stata, inaugurata domenica mattina, al centro sociale di Caselle, la nuova sede della Protezione civile di Sommacampagna. Un'ampia sala operativa e un ufficio al primo piano compongono il nuovo polo dei 26 volontari, impegnati già nei giorni scorsi per la sagra della frazione. Durante la presentazione è stato mostrato inoltre il nuovo geoportale, creato proprio dalla Protezione civile, in cui, accedendo sul sito del Comune, vengono indicate le zone di sicurezza di Sommacampagna da raggiungere in caso di emergenza e criticità. Il progetto sarà ultimato, e reso effettivamente operativo, solo in autunno, ma già domenica è stato illustrato il suo funzionamento. La speciale sezione sul sito internet del Comune serve per conoscere quali sono le aree di attesa, di ricovero e di ammassamento predisposte dai volontari. In tempo reale quindi chiunque, collegandosi, può individuare dove sono e come sono state allestite; in più è possibile muoversi interattivamente utilizzando Google Street, per spostarsi all'interno della mappa. Una persona in questo modo sa che deve recarsi in quel preciso punto e, base all'accadimento e alla scaletta dell'emergenza in atto, sa dov'è il posto più indicato, spiega Daniel Mantovani, volontario della Protezione civile che in prima persona si è impegnato nella realizzazione del progetto. L'allarme, sul territorio di Sommacampagna, viene dato dal suono delle campane: da quel momento inizia il procedimento che può essere consultabile proprio sul geoportale. Il primo passaggio è sempre quello di avvicinarsi all'area d'attesa, poi, si capisce se raggiungere quella di ricovero o di ammassamento, sottolinea ancora Mantovani. Un secondo passaggio riguarda direttamente la base operativa della Protezione civile che, utilizzando i dati dell'ufficio anagrafe, può, selezionando una data area comunale, individuare chi vive nella zona. In questo modo possiamo sapere quanti abitanti ci sono, chi di loro può presentare particolari problematiche in modo da poter gestire la situazione critica. Pensiamo ad esempio se ci sono degli anziani che faticano a muoversi: grazie a questo portale possiamo agire in maniera rapida sia per allarmarli sia, eventualmente, per ricercarli, conclude il volontario. Un'altra novità è stata spiegata da Maurizio Cassano, consigliere che ha tra le sue deleghe quella della sicurezza e Protezione civile: Sta proseguendo il discorso per avere un punto di volontari del servizio di Vigili del fuoco a Villafranca. La tempestività è fondamentale in certi casi. Il presidio dunque gioverebbe a tutti i comuni limitrofi e proprio per questo l'amministrazione di Sommacampagna ha già deliberato una somma da devolvere per il progetto: Abbiamo già stanziato 15 mila euro, un euro per ogni abitante, conclude Cassano. All'inaugurazione c'erano presenti il parroco della frazione don Roberto Tortella, il vicesindaco attuale, Isabel Cristina Granados, e il presidente della Protezione civile, Enzo Contente, che con soddisfazione ha spiegato che i volontari di Sommacampagna hanno brillantemente superato il corso di addestramento (e gli esami finali) svolto per la gestione delle situazioni ad alto rischio che si è tenuto a Povegliano. La nuova sala della Protezione civile a Sommacampagna -tit_org-

Vigili del Fuoco bresciani nell'inferno della A14

[Redazione]

LA TESTIMONIANZA. L'unità Usar (Ricerca e soccorso) di via Scuole ha partecipato con otto uomini ai soccorsi dopo l'incidente di Bolo Vigili del Fuoco bresciani nell'inferno della A14: Abbiamo accertato non ci fossero vittime sotto le macerie. Patroni: Mai vista una tale deflagrazione una visione post apocalittica. Una devastazione, quella causata dallo scoppio della cisterna carica di 25mila litri di gpl, che ha impressionato anche chi quotidianamente lavora per la sicurezza e il soccorso dei cittadini. Lunedì sulla A14, a Borgo Panigale, c'erano anche i Vigili del Fuoco bresciani. L'unità Usar Lombardia (Urban search and rescue), della quale fa parte anche il comando di Brescia, ha mandato sul posto otto pompieri partiti da via Scuole con un preciso compito: verificare che non ci fossero vittime sotto le macerie del ponte del raccordo di Casalecchio A1-A14, parzialmente crollato. Siamo stati impegnati sul campo cinque ore - racconta il caposquadra Mauro Lai, che lo scorso gennaio era intervenuto in A21, a Montirone, per domare l'incendio costato la vita a sei persone -. Quando siamo arrivati ci siamo trovati davanti a un'immagine surreale: abitazioni completamente vuote, finestre con vetri in frantumi, detriti e mezzi carbonizzati... L'incendio era stato già estinto dai colleghi di Bologna, ma bisognava accertarsi che non ci fossero vittime sotto le macerie grazie ad attrezzature specifiche in dotazione ai team Usar. I pompieri si sono fatti spazio cercando di infilarsi fisicamente fra i detriti e dove non era possibile è stata utilizzata una search cam, una telecamera con una sonda che si può introdurre in cavità molto piccole, altrimenti inaccessibili. La campata dell'autostrada è crollata su una strada sottostante, per fortuna non abbiamo trovato nessuno sotto le macerie spiega l'altro caposquadra bresciano, Giovanni Patroni, vigile del fuoco che nel gennaio 2017 ha partecipato ai difficili soccorsi per la valanga all'Hotel Rigopiano, Abruzzo. Sul ponte abbiamo passato a pettine ogni tratto interessato dalla deflagrazione, cerca di eventuali resti. Devo essere sincero - conclude Patroni - in tanti anni ne ho visti di incendi. Ma mai una deflagrazione di tale portata. QUELLO CHE è accaduto in A14, spiega Mauro Lai, è un fenomeno di combustione tecnicamente definito bleve, acronimo che sta per boiling liquid expanding vapor explosion, ovvero l'esplosione dei vapori che si espandono a causa dell'ebollizione di un liquido per il surriscaldamento del serbatoio. E quella palla di fuoco che si vede nelle immagini riprese dopo il tamponamento. Difficile prevedere la tempistica d'esplosione di un gas, estremamente pericolosa per la forza d'urto che genera. P.BUI. L'impressionante cratere in autostrada con i resti della cisterna -tit_org- Vigili del Fuoco bresciani nell'inferno della A14

Rino, dalla grande paura alla conta dei danni

[Lino Febbrari]

SONICO. Dopo l'allarme nubifragio e le colate di detriti di domenica, sono già iniziati rilievi e sopralluoghi per programmare gli interventi di messa in sicurezza più urgenti. Rino, dalla grande paura alla conta dei danni. Tra le priorità la pulizia della griglia e il ripristino dei collegamenti. La Regione annuncia lo stanziamento dei primi 150 mila euro. Lino Febbrari. Il giorno dopo a Rino di Sonico, una volta smaltiti lo spavento e i disagi patiti dai 130 residenti che hanno trascorso la notte fuori casa per l'allarme frana Val Rabbia, si è lavorato per fare il punto sulla critica situazione idraulica delle aree interessate dai movimenti franosi. Già nel tardo pomeriggio di lunedì un esperto rocciatore era riuscito a tendere una nuova fune al posto di quella spezzata domenica sera, agganciandola da una parte al sensore e dall'altra alla stazione di rilevamento: strumenti entrambi posti nella zona di Bompiano, luogo in cui la bomba d'acqua ha innescato le tre-quattro colate di detriti che fortunatamente non hanno causato gravi danni diluendosi lungo l'asta del torrente. LA FUNE cosiddetta a strappo è stata quella che in pratica, insieme alle altre strumentazioni posizionate in quota, ha fatto suonare la sirena sul tetto del fabbricato delle ex elementari e, come previsto dal piano di emergenza redatto dopo la disastrosa frana del 2012, fatto evacuare per tempo la popolazione. Inoltre in Galinera e a Bompiano sono attivi degli estensimetri tarati per sopportare una determinata spinta: quando viene oltrepassato il punto di rottura, magari seguito a un movimento del terreno, o quando i pluviometri rilevano una quantità di pioggia elevata, aggiunta allo strappo della corda, scatta l'allarme, che da protocollo impone l'evacuazione dell'abitato. In sintonia con l'Utr di Brescia - Ufficio territoriale regionale, questa la nuova denominazione dello Ster - abbiamo programmato una serie di interventi da effettuare a breve, sia sulle difese fluviali che nelle stazioni di monitoraggio. puntualizza il sindaco Gian Battista Pasquini - Procederemo al ripristino della strada danneggiata che porta alla briglia di contenimento sopra l'abitato di Rino, allo svasamento della stessa e al brillamento di un ciclopico masso di oltre cinquanta metri cubi finito nell'alveo del torrente e che ha contribuito a deviare le ondate sulla sponda orografica sinistra che hanno eroso la scarpata a sostegno della mulattiera. Ci sono poi altre priorità - aggiunge Pasquini - che cercheremo di risolvere compatibilmente con le risorse che ci verranno assegnate. Penso alla completa riverifica del sistema di monitoraggio con l'effettuazione di nuovi test, all'implementazione delle apparecchiature nella valle di Bompiano, installando nuovi sensori più avanzati tecnologicamente e in grado di captare anche spostamenti millimetrici. Infine, ma questo non è urgente, alla pulizia dell'alveo dal materiale trasportato a valle dalla mini colata di domenica. I primi fondi sono già stati stanziati dalla Regione, che a seguito di una riunione tecnico-operativa tra gli uffici della Direzione generale Territorio e Protezione civile e l'Ufficio Territoriale Regionale di Brescia, ha stanziato 150 mila euro. La nostra attenzione per la sicurezza del territorio e delle popolazioni è sempre costante - il commento dell'assessore al Territorio Pietro Foroni - Con questi ulteriori fondi testimoniamo una volta di più alle popolazioni della Valcamonica la nostra vicinanza.

Danni per milioni, il nodo risarcimenti = Chi pagherà milioni di danni? Merola e Bonaccini: vi aiuteremo

[G.r.]

L'esplosione Merola: vi aiuteremo. La ditta dell'autocisterna e il fronte assicurazioni. Inchiesta, la Procura farà accertamenti sul cellulare dell'autista. Danni per milioni, il nodo risarcimenti. Le stime intorno al ground zero dell'esplosione. Le case, le attività: 250 siti colpiti. Autostrada: 5 mesi di lav(Un milione di euro e fino a cinque mesi per rimettere a posto l'autostrada. Il day after e la conta dei danni: sono 250 case e negozi colpiti. Ci vorranno decine di milioni, ma sarà battaglia per i risarcimenti dei residenti e dei 145 feriti. Comune e Regione in campo. Merola: Ditta della cisterna responsabile. Loro: Siamo solidi. All'origine dello schianto distrazione o malore. Indagini sul cellulare dell'autista deceduto. a pagina 2 Rotondi Chi i Mero pagherà milioni di danni? a e Bonaccini: vi aiuterem(Comune e Regione: tocca all'assicurazione. Scatta il censimento, come dopo un terremoto. Ci vorranno dai tre ai cinque mesi per ricostruire il ponte dell'autostrada crollato dopo l'esplosione. Un milione di euro è il costo stimato dal ministero dei Trasporti. Non c'è e non ci può ancora essere invece una stima effettiva di tutti gli altri danni. Nessuno si azzarda a fare previsioni, i numeri restituiscono però uno scenario complicato. Sono 250 le attività commerciali e le abitazioni danneggiate. I vigili del fuoco hanno formato tre squadre per completare le verifiche speditive e metterle sicurezze le strutture. Un piano operativo che ricalca quelli messi in campo per i terremoti. Il fatto che alla fine un solo appartamento sia stato dichiarato completamente inagibile stride con le immagini di devastazione di Borgo Panigale. Da ground zero, come già chiamano il punto cui la cisterna è esplosa, si registrano danni in un raggio di 400 metri. Per capire la portata dell'area interessata, basta dire che il fondello anteriore della cisterna, un blocco del peso di tre quintali, è stato scaraventato 300 metri più in là, in un cortile di via Marco Emilio Lepido. Al punto informativo aperto dopo l'incidente dalla Protezione Civile si sono rivolte finora circa 300 persone. Al momento quelle fuori casa sono una dozzina, due famiglie sono state ospitate in albergo dal Comune. Il tema caldo resta quello dei risarcimenti. Diversi residenti ieri si sono rivolti preoccupati ai gazebo lamentando il fatto che le assicurazioni dei condomini, e non solo, fanno resistenza. Per questo Comune e Regione si sono attivate per fornire una sponda in caso di complicazioni: La responsabilità è sicuramente della ditta proprietaria del mezzo, vediamo di capire come si possono accelerare queste pratiche ha detto il sindaco Merola che ieri ha constatato i danni di persona con gli assessori Lepore e Aitini. Cerchiamo di capire come stringere con le assicurazioni. Lavoreremo per coordinare tutte le richieste. L'idea è quella di un modulo unico per facilitarle. In campo c'è anche viale Aldo Moro. La Regione sarà vicino a tutti coloro che hanno subito danni e per questo avvierà un censimento analitico con il Comune, ha detto il governatore Stefano Bonaccini. Confedilizia ha aperto uno sportello per l'assistenza legale gratuita per le aziende, mentre Cna parla di conseguenze per le imprese che andranno avanti per mesi. Inutile dire che ci saranno strascichi giudiziali considerevoli. Non solo per i danni materiali, ma anche per quelli osici subiti dai 145 feriti. Lo sanno bene alla Loro Spa, l'azienda proprietaria della cisterna esplosa dopo lo schianto con un tir. La rivalsa delle assicurazioni è un'eventualità più che concreta. Posso garantire che siamo ampiamente assicurati, si limita a dire il presidente Mauro Loro. L'avvocato Lucio Zarantonello è stato delegato a seguire la questione: L'azienda è assicurata con la più importante compagnia europea, la Allianz, e il massimale è di svariate decine di milioni di euro. L'azienda è solida e saprà far fronte a eventuali responsabilità. Sul fronte dell'inchiesta penale non c'è invece da temere. Il procuratore Giuseppe Amato e il pm Antonello Gustavino hanno dato le deleghe a Polstrada e Scientifica. L'ipotesi della Procura, sostenuta dalle immagini dello schianto che non mostrano alcuna frenata, è che Andrea Anzolin, il conducente della cisterna deceduto, si sia distratto o abbia avuto un malore. Sullo sfondo il colpo di sonno. Con ogni probabilità non verranno disposte perizie come non sono stati previsti sequestri per facilitare l'avvio dei lavori. Per avvalorare l'ipotesi della distrazione, verranno fatti

accertamenti sui tabulati telefonici della vittima per capire se fosse al telefono al momento dello schianto. La Scientifica ricostruirà in 3D la dinamica. Loro L'azienda è solida e saprà far fronte a eventuali responsabilità L'azienda è assicurata con la più importante compagnia europea Salvo sorprese l'inchiesta sarà poi archiviata per morte del reo. G.R. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA Merola La responsabilità è sicuramente della ditta proprietaria del mezzo, vediamo come accelerare le pratiche Bonaccini Saremo vicini a tutti coloro che hanno subito danni ñ pariini un censimento analitico -tit_org- Danni per milioni, il nodo risarcimenti - Chi pagherà milioni di danni? Merola e Bonaccini: vi aiuteremo

Borgo Panigale, gara ad aiutarsi fra le macerie dell'esplosione

[Gianluca Rotondi]

Borgo Panigale, gara ad aiutarsi fra le macerie dell'esplosione. Spazza le strade, chi tiene i bambini e i pochi fortunati hanno già riaperto. Curiosi e turisti delle tragedie, perfino alcuni giapponesi con cappellini d'ordinanza e mappa della città, sono arrivati di buon mattino con i telefonini spianati. Tutti a riprendere la demolizione del cavalcavia, il cimitero delle auto saltate come birilli e la spaventosa voragine che si è aperta sotto l'autostrada, larga otto metri e lunga quindici, mentre intorno un brulicare incessante di persone fa la spola tra case, negozi e i tendoni di protezione civile e vigili del fuoco. Il pezzo forte di questo turismo fotografico è quel che resta della cisterna precipitata al suolo, un ammasso di lamiere carbonizzate. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per portare via resti e detriti e consentire ai tecnici di Autostrade i primi sopralluoghi. Si sono alternati nel cratere tra cavi contorti, blocchi di cemento e pezzi di lamiere. Avevano con sé i cani per escludere la presenza di feriti o dispersi. All'incrocio tra via Caduti d'Amola, via Panigale e via Emilia Ponente, epicentro del disastro tagliato in due dallo sbarramento della municipale, la vita è tornata a scorrere. Si contano i danni e ci si rimboccano le maniche per gettarsi alle spalle questo incubo. Alcuni negozianti hanno già riaperto, pur tra mille problemi, altri ne avranno ancora per settimane e stanno provando a chiudere gli accessi con lastre di alluminio o di legno. Molti residenti si aggirano in strada con scope e palette e cercano di pulire le case da vetri e detriti, mentre si vedono i primi camioncini delle ditte di infissi parcheggiati lungo i marciapiedi. I cumuli di macerie, tapparelle divelle, vetri e tendoni, vengono portati via con carriole e palanchini. C'è un grande spirito di collaborazione tra le vittime dell'esplosione. Ci si aiuta soprattutto nelle piccole cose, c'è chi porta in strada bottiglie d'acqua e chi raduna i bambini per farli stare insieme. Distrarli. Si scambiano pareri e si prova a rispondere alle domande più impellenti, quelle che corrono sulla bocca di tutti: Come si deve fare per l'assicurazione? Chi risarcisce i danni? Bisogna nominare dei periti? Gli stessi interrogativi che vengono rivolti ai punti informativi collocati tra la concessionaria e il Lidi. Poi c'è la solidarietà degli altri bolognesi: in tanti attraverso il Comune si sono resi disponibili a portare il proprio contributo volontario. Molti anche coloro che hanno offerto le proprie case a eventuali famiglie impossibilitate a rientrare nelle proprie. In strada si vedono i feriti fasciati nelle bende che fanno ritorno a casa. Una processione che colpisce per il numero di persone che ha avuto bisogno di cure e che sta faticosamente cercando di rimettere in sicurezza le case. Accanto alle due concessionarie maggiormente danneggiate, l'Auto Luna e Maresca a Fiorentino, già da lunedì sera sono comparse le guardie private della vigilanza. Del resto i due autosaloni sono sventrati, sembrano stati investiti da un uragano, con le auto parcheggiate nei cortili ancora esposte e in balia di chiunque. Alcune sono miracolosamente scampate al disastro. I titolari hanno portato via quel che potevano, documenti e molto altro, ma c'è ancora tanto da salvaguardare. Ai negozi più piccoli hanno pensato le squadre anti sciacalli di carabinieri e polizia municipale. Dall'altra parte del ponte lo scenario non cambia. Le serrande del ristorante il Randagio, colpito in pieno dalla ruota infuocata di un tir, sono abbassate. La porta principale è chiusa, il tendone con il nome del locale non esiste più. A terra c'è ancora la grande ruota mangiata dalle fiamme. I passanti si bloccano davanti alle vetrine infrante dei negozi, si forma un ca pannello a ogni serranda. Chissà quando riapriranno, e chissà quando questo quartiere tornerà alla normalità, dice un gruppo di pensionati di passaggio. Il day after. Quel che resta delle auto esposte nel parcheggio della concessionaria Auto Luna e sotto le operazioni di demolizione del cavalcavia dell'A14 -tit_org- Borgo Panigale, gara ad aiutarsi fra le macerie dell'esplosione

Incendio, i risultati delle analisi di Arpa Non ci sono diossine nei fumi

[Redazione]

IL ROGO ALLA CAVA ZANNONA Incendio, i risultati delle analisi di Arpa< Non ci sono diossine nei fumi Riscontrati livelli leggermente anomali per gli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) FAENZA Sono stati resi disponibili e accessibili ieri i primi risultati del monitoraggio effettuato da Arpa nelle prime ventiquattro ore, con il campionatore ad alto volume di aria, nelle zone interessate dall'incendio alla cava Zannona a Faenza, in località Rivalla di Marzeno. I dati Sono stati riscontrati livelli leggermente anomali per gli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) pari a 67,626 ng/Nm³ - viene specificato dall'agenzia regionale -: i valori di Ipa rilevati sono infatti equiparabili, o di poco superiori, a quelli presenti di norma nel parco Bertozzi di Faenza nei mesi di dicembre-gennaio-febbraio, quando la presenza di riscaldamento e traffico si sente di più. Il benzoapirene, che è il principale Ipa, è risultato presente in valori anomali in questo periodo dell'anno (di 0,586 ng/Nm³), ma non superiori a quelli che si misurano nei mesi freddi. Non è stata rilevata la presenza di diossine. Questi risultati sono compatibili con la combustione di biomassa prevalentemente vergine. Altri controlli Il monitoraggio della situazione sta proseguendo per la verifica della qualità dell'aria e continuerà nei prossimi giorni, visto che è presumibile che il rogo continuerà a essere vivo ancora per qualche tempo. Sono ormai cinque giorni che l'incendio alla legnaia alle porte della città continua a destare preoccupazioni nella popolazione, e non soltanto faentina: le esalazioni si sono diffuse nei cieli di un po' tutta la provincia di Ravenna, causando sgradevoli odori e comprensibili disagi. I vigili del fuoco presidiano L'area di circa 2 ettari è piena di ingenti ammassi di materiale legnoso riciclabile. Si è preferito circoscrivere la zona, in modo che le fiamme non potessero avanzare, e tenere bagnato il combustibile, attendendo l'esaurimento. Il perimetro è costantemente sorvegliato dai vigili del fuoco e l'accesso alle persone è interdetto da pattuglie della polizia dell'Unione in costante presidio. Nei bassifondi dei cumuli il fuoco è sempre vivo e genera abbondanti fumate visibili da grande distanza. A tratti ripartono le fiamme. Il pericolo maggiore è che possa alzarsi un forte vento a provocare la dispersione di inneschi volanti in altre zone. Domenica sera vi era stato un picco: il chiarore era visibile da Brisighella e anche da Forlì. L'odore di bruciato e il fumo si avvertiva anche a Castel Bolognese. Intorno alle 22.30, la piazza del Popolo di Faenza era annebbiata da una cortina fumosa che comunque si è dissipata nel giro di dieci minuti. L'altro giorno si era tenuta una riunione del Coc (Comitato operativo comunale) della Protezione civile a cui avevano partecipato anche Arpa e Ausi. I fumi che ancora si levano dall'area teatro dell'Incendio -tit_org-

fanano

Finalmente fuori dalla cantina: nuova sede al Soccorso Alpino

[D.m]

PANANO Finalmente fuori dalla cantina! nuova sede al Soccorso Alpino Il Soccorso Alpino del Cimone ha una nuova "casa" a Fanano. È stata inaugurata venerdì alla presenza di una schiera di autorità: dalla Regione (l'assessore Gazzolo, la consigliera Serri e la dirigente di Protezione civile Nicolini), ai vari corpi (aeronautica, carabinieri, forestali, vigili del fuoco), 118 e associazioni (Avap, alpini, staff rifugio Capanno Tassoni). I tecnici che prima erano in un seminterrato del centro Bortolotti adesso sono al piano terra della palazzina di piazza Fairbanks che già ospita i vigili del fuoco, dove si è così creato un polo sicurezza grazie alla vicinanza della caserma dei carabinieri. Non potevo più vedere il Soccorso alpino in uno scantinato - ha detto il sindaco Stefano Muzzarelli - liberati que sti spazi, li abbiamo subito dati al Soccorso alpino, che qui adesso ha anche un garage per i mezzi. È un piccolo ringraziamento per le capacità e lo spirito di sacrificio con cui i volontari servono il territorio dando sicurezza con la loro capacità d'intervento in zone estremamente impervie, grazie anche alla sinergia con l'elicottero 118 di Pavullo. Siamo orgogliosi di operare qui, ha detto Danilo Righi, presidente regionale Saer. Al capostazione Enrico Tinazzo il sindaco ha consegnato anche una targa di ringraziamento per l'operato di tutti i volontari: Panano è una base logistica molto importante per come è dislocata la nostra struttura - ha sottolineato Tinazzo - vi siamo veramente grati per questa nuova sede che ci mette in condizioni ancora migliori per operare. D.M. Autorita e volontari davanti alla nuova sede del Saer in piazzale Fairbanks, a Panano -tit_org-

Tra i terremotati e nella comunità di Sant'Egidio: l'impegno dei giovani

[Nicola Benvenuti]

Tra i terremotati e nella comunità di Sant'Egidio: l'impegno dei giovani Estate tra impegno e svago per i giovani del Conselvano: alcuni a svolgere un campo di lavoro tra i terremotati delle Marche, altri invece con la Comunità di Sant'Egidio a Roma. Un nutrito gruppo di giovanissimi di età compresa tra i 16 e 17 anni ha infatti raggiunto domenica sera la località di San Séverine Marche, una dei centri più colpiti dal terremoto del 2016, che ha devastato alcuni paesi, tra cui anche quello che si trova nella provincia di Macerata e nella Diocesi di Camerino, retta fino a qualche mese fa dal padovano Francesco Giovanni Brugnaro. Qui da oltre un anno opera Don Luca Ferro, prete padovano, inviato in aiuto della Chiesa marchigiana dal Vescovo Claudio Cipolla, proprio a San Séverine. In questo contesto difficile sono giunti i ragazzi del Vicariato di Agna e Conselve, una trentina, accompagnati dal parroco di Agna Don Raffaele Coccato, per dare un supporto materiale, ma anche psicologico a questa comunità così provata dalla furia della natura. 3.500 sfollati su un totale di oltre 12.000 abitanti, San Séverine è stato il primo comune del Centro Italia a liberarsi delle macerie del tragico sisma. A un anno dalla scossa del 30 ottobre (6,5 Richter, paragonabile per magnitudo solo a quello dell'Irpina del 1980) la città era sgombra dalle 21 mila tonnellate di calcinacci che la invadevano, ma le difficoltà per la sua gente dura tuttora. Nell'anno successivo al terremoto, il tasso di mortalità si è impennato, secondo gli studi compiuti dalle Ong che sono venute in soccorso, il 50 per cento dei ragazzi delle scuole dell'obbligo soffre di stress psicologico post-traumatico, frutto della preoccupazione che assorbono in famiglia. Durante il campo di lavoro e di ascolto, i ragazzi del Vicariato hanno avuto modo di riflettere sul tema "Ho a cuore le mie scelte di vita"; nella giornata di ieri poi sono stati in visita alla zona rossa di Camerino, nel centro della città vecchia, dove i danni del terremoto sono, semmai possibile, ancora più evidenti; qui sono stati accompagnati anche dal sindaco di Agna Gianluca Piva e da una delegazione della Protezione Civile, che da mesi sta svolgendo un prezioso lavoro di collaborazione e di supporto con la cittadina delle Marche, con cui si è anche gemellata. Gli adolescenti del Vicariato di Agna e Conselve nel fine settimana raggiungeranno Roma per partecipare all'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco. Qui si uniranno ad una ventina di giovani del Conselvano, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, che stanno invece trascorrendo nella capitale una settimana impegnata in alcuni servizi alla Comunità di Sant'Egidio, fondata da Andrea Riccardi: dall'animazione in una casa di riposo per anziani, alla distribuzione di panini ai poveri della stazione di Ostia, al supporto per le docce delle persone senzatetto, alla ricerca di capi di abbigliamento per i bisognosi che vivono in gran numero nella capitale. Nicola Benvenuti GIOVANI I ragazzi nel campo lavoro di San Severino Marche -tit_org- Tra i terremotati e nella comunità di Sant'Egidio: impegno dei giovani

luschra, le ricerche avanti soltanto con i volontari = Via anche l'ultimo presidio ma le ricerche di luschrà continuano

[Salvatore Montillo]

luschrà, le ricerche avanti soltanto con i volontari A Serie le ricerche della piccola luschrà continuano, ma anche l'ultimo presidio ha lasciato Cariadeghe. E così nella zona che per giorni ha ospitato decine di persone, regna un silenzio irreale. Ma sabato i volontari torneranno. A PAGINA 9 a ' 1.. è, ai 6!. Via anche l'ultimo presidio ma le ricerche di luschrà continuano La Protezione civile ha lasciato il territorio di Serie, ma i volontari torneranno sabato Salvatore Montillo s.montilloOgionaledibrescia.it Sull'altopiano di Cariadeghe, dalla piazzola attrezzata con le panchine e i tavoli da pic-nic, dove tutto è cominciato, si sentono in lontananza solo le voci dei clienti del bar Ruch!, cuore dell'Unità di crisi che per undici giorni ha animato luoghi e spazi di solito carichi di silenzio. Ultimo presidio. C'è una strana calma tutt'intorno, dopo i giorni febbrili che hanno visto circa 1.500 uomini impegnati nelle ricerche della piccola luschrà, la bimba autistica in gita a Serie con gli educatori della fondazione Fobap e altri dodici adolescenti, sfuggita all'attenzione delle persone cui era affidata e di cui si è persa ogni traccia ormai da venti giorni. Dopo il presidio ufficiale di forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorso alpino, durato dal 19 luglio, giorno della scomparsa, fino al 29, da lunedì anche la Protezione civile ha levato le tende. L'impegno dei civili. Per una settimana i volontari di Serie, affiancati da altri gruppi provinciali, hanno mantenuto un presidio fisso con la speranza che qualcuno tra le tante persone che frequentano il bosco e continuano a cercare la bimba ancora oggi, potesse portare notizie e dare un senso a questo dramma. Domenica quest'angolo di territorio definito il carso bresciano è stato esplorato ancora una volta da unità cinefile e speleologi che, in veste privata, hanno setacciato grotte e ripassato sentieri guidati da Maria Rosa Labo ragine, sensitiva conosciuta con il nome di Rosemary, che è tornata a Serie per l'ennesima volta. Purtroppo però, anche questo ulteriore tentativo, non ha sortito alcun effetto. Si va avanti. Ogni volta che mi affaccio fuori dalla finestra mi sembra di vederla arrivare. Omelia, che con il marito Giuseppe gestisce il bar Ruch!, ha vissuto fin dal primo momento le varie fasi di questa tragedia, È un mistero che ti lascia con il magone in gola, afferma mentre racconta delle tante persone che ogni giorno raggiungono Cariadeghe sperando di trovare qualche risposta a questo enigma. Comunque noi andiamo avanti - spiega il sindaco di Serie, Paolo Â on vicini -. Il presidio della nostra protezione civile per il momento è stato tolto, ma non definitivamente. I volontari torneranno sull'altipiano con le loro tende nei fine settimana e il giorno di Ferragosto. Impossibile arrendersi all'idea che luschrà sia come volata via dai boschi di Cariadeghe. // Il sentiero. Dove luschrà è stata vista l'ultima volta Presidio. Anche la Protezione civile ha levato le tende -tit_org- luschrà, le ricerche avanti soltanto con i volontari - Via anche l'ultimo presidio ma le ricerche di luschrà continuano

Val Rabbia, la fretta dopo la tempesta: corsa per eliminare il cumulo di detriti

[Giuliana Mossoni]

Val Rabbia, la fretta dopo la tempesta: corsa per eliminare il cumulo di detriti. Si dovrà poi ripristinare il sistema d'allarme. La Regione ha già messo a disposizione 150mila euro. Giuliana Mossoni. Dopo la buriana della notte tra domenica e lunedì, torna un po' di calma sui fronti più fragili della Vallecambonica. A causa dei fortissimi temporali della fine settimana, tre aree a nord sono andate in crisi: Rìno di Sonico, Savio-Fabrezza e la Val Grande di Vezza d'Oglio. La giornata di ieri, senza le piogge, è servita a contare i danni, fare il punto della situazione e verificare il da farsi. In particolare a Sonico, dove intorno alla mezzanotte di domenica il sistema di monitoraggio della Val Rabbia aveva dato un doppio segnale d'allarme, facendo scattare l'evacuazione di parte della frazione di Rìno. Il sistema di contenimento approntato in seguito all'alluvione del 2012, costato circa sei milioni di euro, ha retto e la colata detritica distaccata dalla Valle di Bombiano, tutto sommato contenuta rispetto al passato, non ha provocato danni, distribuendosi lungo l'asta del torrente, nelle griglie di contenimento e nell'allargamento del letto del fiume a valle. Urgenza. Ora serve però intervenire con urgenza per svuotare il materiale depositato e ripristinare il sistema d'allarme. Dopo un sopralluogo ieri mattina e una videoconferenza tra il sindaco Gian Battista Pasquini e i vertici regionali, ieri pomeriggio l'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni ha comunicato che sono già stati messi a disposizione del Comune di Sonico 150mila euro per i primi interventi urgenti di manutenzione straordinaria. Al lavoro. I lavori per la sistemazione della doppia frana caduta sempre domenica notte nella località Fabrezza di Savio - re dovrebbero invece partire questa mattina, con lo sgombero dei circa 700 metri cubi di materiali finiti sulla strada che collega l'abitato ai rifugi Stella alpina e Prudenzi. L'auspicio di tutti è che la carreggiata torni libera entro il fine settimana, in modo da consentire agli escursionisti di passare: questo sono i giorni di maggiore afflusso in Valsavio, proprio per raggiungere i rifugi e le vallate in quota. I tempi, al momento, non sono però ancora stati definiti. // Dovrebbero invece partire questa mattina gli interventi programmati a Fabrezza di Savio. L'EMERGENZA. Fondi stanziati. I 150mila euro del Pirellone saranno utilizzati per pulire la briglia della Val Rabbia, posta 500 metri sopra Rìno, che ha bloccato circa 10mila metri cubi di detriti, ripristinare la strada d'accesso alla briglia e pulire l'alveo del torrente, demolendo un masso di 30 metri cubi. Monitoraggio. Una parte dei fondi andrà anche per risistemare la funzionalità del sistema di monitoraggio delle colate detritiche, compromesso nel dissesto di domenica. Il dispositivo ha allertato per tempo i soccorsi e fatto staccare la sirena d'evacuazione della popolazione. Rifugi e rifugisti. A Savio dell'Adamello il doppio dissesto delle località Alus e Valu ha chiuso l'accesso ai rifugi Stella alpina, bloccando una quindicina di ospiti, e al Prudenzi, dov'erano presenti altrettanti escursionisti. Tutti hanno scelto di restare in quota. Baluardo. La briglia di contenimento sopra Rìno di Sonico, in Val Rabbia -tit_org-

Vigili del fuoco impegnati anche ieri per tutto il giorno contro le fiamme sviluppatesi nell'intercapedine del tetto, nel pomeriggio scoperchiata la chiesa

La Pieve brucia ancora, residenti barricati

[Matteo Pieropan]

ŃÍ ÀÈĎ. Vigili del fuoco impegnati anche ieri per tutto il giorno contro le fiamme sviluppatesi nell'intercapedine del tetto, nel pomeriggio scoperchiata la chiesa La Pieve brucia ancora, residenti barricati Le analisi dell'Arpav hanno escluso la presenza di diossine, ma i valori dell'aria risultano alterati Il sindaco: Restare al chiuso e lavare gli ortaggi Matteo Pieropan Non ha conosciuto sosta l'incendio alla chiesa del Beato Claudio. La colonna di fumo ha continuato ininterrotta ad alzarsi in tutta la notte di lunedì e anche nella giornata di ieri, tanto che nel pomeriggio i vigili del fuoco hanno deciso di scoperchiare l'edificio, utilizzando una gru, per accelerare le operazioni. Alle preoccupazioni sul destino della chiesa, si sono aggiunte quelle per l'aria, visti il denso fumo e l'odore acre, arrivato anche in alcune zone dei comuni limitrofi. Il sindaco Matteo Macilotti sin dal mattino ha invitato tutti a tenere chiuse le finestre quanto possibile, evitare attività sportiva all'aperto e per un raggio di 2 chilometri consumare la frutta e la verdura dell'orto solo dopo averla lavata benissimo. Le analisi dell'Arpav hanno rilevato "un'alterazione della qualità dell'aria con presenza delle sostanze tipiche di un incendio come benzene, stirene, toluene in concentrazioni apprezzabili ma non molto elevate. Non è stata invece rilevata presenza, neanche in quantità minima, di sostanze contenenti dolo, potenziali precursori nella formazione di diossine". Intanto al convento francescano i volti sono segnati da preoccupazione e dispiacere. Intenso lo sguardo di Padre Antonio Camponogara, vegliardo e stimato cantore. Il guardiano del santuario, Padre Giuseppe Bonato, è riuscito a stento a trovare qualche attimo di riposo: Non si può che attendere, sperando che i danni all'interno siano limitati, come pare. Le fiamme si sono sviluppate nel sottotetto tra la volta e la copertura esterna in rame. Duemila metri quadrati di superficie in una zona difficile da raggiungere. Ieri mattina si era valutata l'ipotesi di ricorrere a uno speciale mezzo meccanico per scoperchiare la chiesa, ma l'idea è stata accantonata per i tempi troppo lunghi. Alle 17.30 i vigili del fuoco del comando di Vicenza e Verona, che per tutta la giornata hanno raffreddato il tetto con gli idranti, hanno iniziato la rimozione della co- Alcuni crolli del controsoffitto Ma mosaici organo e vetrate non avrebbero subito danni per la caduta con una gru, non senza difficoltà visto il forte ancoraggio dei pannelli di rame. Le operazioni sono proseguite per lunghe ore. In via Pieve anche carabinieri, polizia locale, protezione civile con nuclei antincendio, Sogit, Carabinieri in congedo, tecnici del Comune. Presente anche il sindaco Macilotti con i suoi assessori, in primis Filippo Negro e Massimo Masiero, e il progettista della chiesa l'ing. Ferruccio Zecchin. L'incendio riguarda il sottotetto e non la parte interna - conferma Zecchin -. Sono crollati dei pezzi del controsoffitto per il peso dell'acqua, ma i mosaici sono preservati, così come vetrate e pavimento. Sull'organo è steso un telo protettivo. Sul volto del primo cittadino, lo scoramento delle prime ore ha già lasciato posto allo spirito di rinascita. Non ci sono state vittime o feriti ha detto - per la chiesa troveremo il modo di rialzarci e di farla tornare alla sua bellezza. Ci uniremo tutti. Il cedimento di parte della copertura della chiesa della Pieve Fumo e crolli del controsoffitto dentro la chiesa, salvi i mosaici -tit_org-

SAN GIORGIO DI PIANO**In fiamme il tetto della chiesa Paura in centro***[M.r]*

DI Ü fiamme il tetto della chiesa Paura in centro - SAN GIORGIO DI PIANO - ESCE dalla caserma di San Giorgio di Piano e si accorge che, intorno alle 5,30, il tetto della chiesa ha preso fuoco. Provvidenziale l'allarme lanciato da un carabiniere, che ha evitato conseguenze più gravi e ha permesso ai vigili del fuoco di domare le fiamme. E accaduto ieri nel centro del paese: un militare ha dato subito rallarme e ha fatto uscire dal tempio il parroco don Luigi Gavagna. Subito sono sopraggiunti i vigili del fuoco di Bologna e del distaccamento volontario di San Pietro in Gasale. Con l'autogru, i pompieri hanno raggiunto il tetto a fianco del campanile e hanno spento il rogo. L'ipotesi preponderante è che a far divampare le fiamme sia stato un residuo di un lavoro di saldatura: il giorno precedente, infatti, si era svolto degli interventi per saldare una guaina installata per rendere più resistente il tetto, anche in caso di terremoto. Probabilmente, un pezzo incandescente e il caldo torrido di questi giorni devono aver innescato il rogo nel coperto della chiesa. I CARABINIERI della stazione di San Giorgio, durante le operazioni di spegnimento, hanno messo in sicurezza l'area, evitando che le persone nei paraggi restassero ferite. All'interno della chiesa, quando è scoppiato il rogo, c'era una donna alloggiata in una delle camere al piano superiore e anche quest'ultima è stata messa in salvo dagli uomini dell'Arma. Il parroco non si era accorto di nulla e ha ringraziato i carabinieri per aver dato immediatamente l'allarme, salvando di fatto il tetto appena ristrutturato. m.r. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA Vigili del fuoco al lavoro sul tetto Sotto: il parroco don Luigi Cavagna -tit_org-

Framura/2

Protezione civile: squadra mista con Deiva

[Redazione]

Framura/2 Nasce una squadra intercomunale di protezione civile e antincendio per i comuni di Framura e Deiva Marina. Con il mese di agosto crescono i visitatori dei boschi e con essi il 1 rischio incendi. Oltre a divieti di bruciare rovi ed erbacce, le amministrazioni supportano anche i volontari sul campo. -tit_org-

Formazione e risorse distribuite Polizia provinciale, progetto ok

[Redazione]

Piace la proposta dell'assessore Cario Daldoss di una regia unica D'Arcangelo: Il sindaco è il responsabile della polizia sul territorio a prescindere da chi paga lo stipendio, se Comune o Provincia Ruggiero: Ci sono priorità lavorative diverse nelle zone turistiche e in città. Bertuzzi: Bene a una graduatoria unica e a nuclei specialistici di supporto ai corpi territoriali Formazione e risorse distribuiti Polizia provinciale, progetto ok Sì al corpo unico di polizia locale, ma con un'attenzione particolare alle valli ed alle peculiarità delle zone turistiche. La proposta dell'assessore provinciale Carlo Daldoss trova consensi tra gli agenti, soprattutto se si parla di formazione uguale per tutti e di un'iniezione di nuove forze negli organici. Un passo avanti verso una maggior professionalizzazione: presumo che questa sia l'intenzione della proposta dell'assessore, con l'obiettivo di avere personale specializzato, efficace, competente e un servizio con una maggiore copertura oraria, con una sorta di "cappello provinciale" per quanto riguarda il coordinamento evidenzia Stefano Bertuzzi, comandante della polizia locale della valle del Chiese. Ci sono questioni che sarebbe positivo venissero gestite a livello provinciale - aggiunge - dalla centrale unica di acquisto al sistema di riscossione delle sanzioni, dalla centrale radio alla graduatoria per le assunzioni. Pensiamo anche alla costituzione di nuclei specialistici, di supporto ai corpi territoriali ad esempio nell'ambito ambientale e di polizia giudiziaria. Ok alla regia centrale, ma rimane l'interrogativo della gestione del personale, se rimarrà comunale o diventerà dipendente della Provincia. Il rischio- prosegue - è quello di una sovrapposizione politica che può diventare anche tecnico-operativa perché c'è già una polizia provinciale, la forestale. Non avrebbero senso due strutture. Inoltre l'eventuale passaggio alle dipendenze della Provincia potrebbe comportare difficoltà dal punto di vista sindacale, ad esempio per le indennità, per il mantenimento di ruoli e funzioni. Settanta sono le nuove assunzioni promesse dall'assessore provinciale Daldoss. Ma settanta sono anche gli agenti che lavorano a tempo determinato in Trentino. Da anni si chiede alla Provincia un incontro per formalizzare le assunzioni a tempo indeterminato rileva il comandante della polizia locale di Fassa, Gianluca Ruggiero. La voce delle valli può diventare fondamentale nel caso di un futuro tavolo di lavoro sul progetto di polizia provinciale. Ci sono priorità lavorative diverse sul territorio: nelle zone turistiche gli agenti lavorano per determinati obiettivi, dalla sicurezza all'evento particolare, e concentrati in specifici periodi, mentre in città i ritmi sono diversi - spiega Ruggiero - Dunque ci sono finalità ed esigenze differenti. Ciò non toglie che la proposta di una polizia provinciale sia propositiva e positiva, dalla formazione uguale ed annuale per tutti gli agenti agli acquisti effettuati da un unico ente e spalmati sul territorio in base alle esigenze. Da rilevare inoltre un'anomalia in Trentino: la polizia locale da noi non fa parte della Protezione civile, mentre nel resto d'Italia sì. Sì ad un coordinamento centrale, ma con un punto fermo: il sindaco come responsabile territoriale. Siamo più che favorevoli se con "regia unica" si intende la capacità di programmare e la capacità di poter distribuire al meglio le risorse sul territorio senza ricorrere al Commissario del Governo ogni volta che si fanno dei servizi particolari, come è accaduto per l'adunata degli alpini e come succede per le nostre manifestazioni nell'Alto Garda- evidenzia il comandante della polizia locale dell'Alto Garda e Ledro Marco D'Arcangelo - In termini di formazione, inoltre, è quanto di meglio ci possa essere. Non vedo cosa non possa andare bene in una polizia provinciale. Certo, ci saranno poi alcuni ostacoli da superare, di tipo legislativo ed amministrativo. Un nodo da sciogliere riguarda la possibile migrazione degli agenti dall'amministrazione comunale a quella provinciale. L'aspetto importante non chi paga lo stipendio, ma la dipendenza funzionale - spiega il comandante D'Arcangelo - E il sindaco l'unico responsabile della polizia locale sul territorio. Il punto saliente è questo: ogni volta che prestiamo servizio in un Comune, il responsabile è il sindaco. L'assessore Carlo Daldoss propone di dare vita a un corpo unico di polizia locale provinciale di obiettivi e finalità. L'organizzazione del personale specializzato, è competente: credo che a questo punto la Provincia (Bertuzzi, Mele del Chiese) La polizia locale qui non fa parte della

Proteáonel Ovile, nel resto d'ItaliaRuggiero (vai di Passa) Sì alla capacità di i programmare e di potei distribuire le risorse D'Arcangelo (Alto Carda) -tit_org-

Allerta meteo Fiumi monitorati

[Redazione]

Il Centro meteo regionale ha emanato un'allerta in codice giallo (rischio moderato) per il passaggio, anche sull'area di Milano, di una perturbazione che prevede la possibilità di forti temporali fino alla mezzanotte di oggi. Palazzo Marino ha attivato il Centro operativo comunale in via Drago per graduare l'attivazione del piano di emergenza. Attivato il monitoraggio dei livelli di Seveso (nella foto) e Lambro e del radar a cura della Protezione Civile del Comune. Allertate anche le squadre della Protezione Civile, della Polizia Locale e di Mm. -tit_org-

Intervista a Guido Raule - Albarella a un anno dal nubifragio Tutto è tornato com'era prima

[Redazione]

Albarella a un anno dal nubifragio Tutto è tornato com'era prima Mancano solo i pini, entro il 2021 ne planteremo più di 2.000 ROVIGO Mezz'ora di nubifragio, dalle 15 alle 15.30, che il agosto di un anno fa mise in ginocchio il Delta del Po. Divelti pali elettrici, alberi e automobili. Linee telefoniche interrotte e persino un incendio in un'abitazione a Riva di Ariano. La furia degli elementi un anno fa si è abbattuta soprattutto sull'isola di Albarella che si trova nel territorio del parco regionale del Delta del Po, e ha un'estensione di circa 528 ettari. In alta stagione turistica le presenze sono in buona parte composte da proprietari di seconde case. Quel pomeriggio del 10 agosto 2017 le abitazioni e le automobili di Albarella vennero colpite dai pini, caduti a centinaia sotto le folate di vento e pioggia. Dodici mesi dopo quel giorno di eccezionale maltempo Guido Raule, vicepresidente dell'Unione proprietari Albarella (Upa) che raggruppa circa 450 soci, traccia un bilancio. Raule, a quanto ammonta bilancio dei danni del 10 agosto 2017 ad Albarella? I danni sono stati stimati in 1,5 milioni di euro, e hanno- La vicenda Il 10 agosto di un anno fa un intenso nubifragio colpì il Delta del Po Le conseguenze peggiori vennero registrate sull'isola di Albarella In pochi giorni, però, tutto era tornato quasi alla normalità e oggi mancano solo alcuni interventi di ripristino non riguardano soprattutto i pini che sono stati abbattuti dal vento e dalla pioggia. A conti fatti i danni alle abitazioni ed alle automobili si sono rivelati molto inferiori ad una prima stima. In ogni caso, come dico sempre, in 40 anni di frequentazione dell'isola non ho mai visto nulla degenerare. È stato sistemato tutto ad Albarella in questo anno? Assolutamente sì. Circa una settimana dopo quel giorno di maltempo di un anno fa il grosso dei danni era sistemato grazie al lavoro dei vigili del fuoco, della Protezione civile e del Gruppo Marcegaglia che ci ha aiutato non poco. Già 48 ore dopo, il 12 agosto 2017, la circolazione all'interno di Albarella era tornata alla normalità e in sicurezza per i frequentatori. Per quanto riguarda i pini abbattuti dal maltempo? È stato affidato ad una società francese il compito di progettare il rimboschimento dell'isola con la piantumazione di circa 2.000 pini nel giro di due, tre anni. I lavori sono iniziati lo scorso maggio, e ci si è affidati a vivaisti locali per gli alberi. Per altro c'è qualcuno che preferisce Albarella com'è adesso, un po' più spoglia come vegetazione. Ha riscontrato degli aumenti dei costi dei servizi per i soci dell'isola a causa dei costi sostenuti per il maltempo di un anno fa? No. Abbiamo attinto al fondo straordinario per le spese, riuscendo così a mantenere inalterati i costi dei servizi per i soci. E poi, per fortuna, il ricordo di quella terribile giornata non ha tenuto lontano nessuno da Albarella quest'estate. Antonio Andreotti Fori della natura I segni lasciati dalla violenta precipitazione del 10 agosto 2017 -tit_org- Intervista a Guido Raule - Albarella a un anno dal nubifragio Tutto è tornato com'era prima

Il lungo incubo ora è finito

Terremoto in Indonesia, salva la bolzanina Giulia Degasperi

[Redazione]

Terremoto in Indonesia, salva la bolzanina Giulia Degasperi BOLZANO Un incubo di 27 ore che è finito. Grazie a tutti per i messaggi, stiamo bene. Con questo post pubblicato su Facebook, la giovane bolzanina Giulia Degasperi ha rassicurato amici e conoscenti: la ragazza, di 25 anni, si trovava infatti in Indonesia, a Gili Trawangan, insieme al suo fidanzato, quando il terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito l'Indonesia orientale, domenica scorsa, causando circa 150 morti e moltissimi feriti. Si tratta di un bilancio ancora non definitivo: La conta delle vittime salirà sicuramente perché dobbiamo tirare fuori i corpi dalle oltre 13 mila case crollate, hanno fatto sapere dalla protezione civile locale. Il terremoto aveva avuto il suo epicentro un chilometro a sud-ovest di Lombok, vicino a Bali, ad una profondità di 7,5 chilometri. L'area interessata dal sisma si trova circa 1.320 chilometri a est di Giacarta. Nessuna vittima, per il momento, risulta tra gli stranieri. Sono oltre 2 mila turisti presenti nella regione. Non c'era nessun piano di evacuazione, tutti prendevano d'assalto i traghetti. Alcuni uomini in divisa filmavano con i telefonini divertiti i turisti sotto choc ha denunciato il regista italiano Roberto Cinardi, autore di un video che ha mostrato il panico sulla spiaggia dell'isola di Gili Trawangan. Ed anche la bolzanina Giulia Degasperi, su Facebook, ha criticato senza mezzi termini la gestione dell'emergenza: Governo indonesiano pessimo. Giulia e il suo fidanzato, comunque, stanno bene e potranno ora rientrare in Italia. L.R. RIPRODUZIONE RISERVATA Giulia Degasperi -tit_org-

Collecchio Volontari per domare gli incendi

[G.f.c.]

COLLECCHIO Fra le due squadre di volontari anti-incendio boschivo dell'Associazione Nazionale Alpini di Parma, adibiti a seguito di appositi corsi di formazione teorico-pratici ed opportune visite mediche, ve ne è anche una composta da volontari della Protezione Civile degli alpini di Collecchio e Gaiano. Queste squadre sono a disposizione per eventuali interventi di spegnimento incendi sul territorio di competenza a supporto dei Vigili del fuoco. La squadra a cui fanno riferimento i volontari di Collecchio e Gaiano è la numero 1 ed è composta da Gian Luca Gatti, Mario Asti, Simone Saccani, Filippo Pomari, Claudio Montanari e Giuseppe Togninelli. Tale squadra osserva dei turni di reperibilità ventiquattrore su ventiquattro per quattro settimane di allertamento stabilite da un apposito calendario che prende in considerazione il periodo sino a metà settembre. g.f.c. -tit_org-

Alberi caduti, piano di interventi al via

[Redazione]

Viabilità modificata per consentire alla Protezione civile di abbattere gli alberi pericolanti. La Polizia comunale ha infatti disposto il divieto di transito in un tratto di via Balliana e della rotatoria Largo Monteverdi in direzione via della Guarda e via Della Guarda direzione via Bertolissi dalle 15 alle 20 di domani. Il personale dell'area lavori pubblici è incaricato di apporre la segnaletica stradale diurna e notturna adottando tutti gli accorgimenti necessari per la sicurezza e la fluidità della circolazione. Si tratta di un primo intervento relativo ai danni provocati dal fortunale che giovedì scorso ha colpito la zona sud della città nella fascia tra via Ponte Lacchin, via Balliana, via Cartiera Vecchia, via Carducci, il parcheggio prospiciente il giardino dell'Ortazza fino alla zona di Prà Castelvechio. Immediato era stato l'intervento della squadra di volontari che, coordinati dall'assessore Maurizio Coan, era uscita a risolvere le situazioni più critiche. Analizzati tutti gli interventi da effettuare, l'assessorato ha provveduto a elaborare un Piano che tiene conto delle priorità. -tit_org-

Smottamento, 150mila euro per lavori urgenti

[Redazione]

SONICO A SEGUITO dello smottamento avvenuto a Sonico l'altra notte, ieri in Regione Lombardia sono stati decisi interventi di manutenzione straordinaria urgente per il ripristino delle condizioni di sicurezza ottimali. La nostra attenzione per la sicurezza del territorio e delle popolazioni è sempre costante e al massimo livello, ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni. In totale sono stati stanziati 150mila euro che saranno subito disponibili. -tit_org-

Viabilità Oggi il blocco del traffico nell'area di San Odorico

[Redazione]

Viabilità Oggi il blocco del traffico nell'area di San Odorico Viabilità modificata, oggi ne di ramaglie e tronchi pea Sacile, con blocco del ricolanti- ha spiegato l'astraffico vicino alla rotato- sessore Coan - il divieto di ria Largo Monteverdi di transito veicolare sarà istiSan Odorico, in direzione tuito anche in un tratto di via Della Guarda e via Ber- viaBalliana. tolissi, tra le 15 e le 20, per operazioni programmate dalla protezione civile con l'assessore all'ambiente Maurizio Coan. Il maltempo di qualche giorno fa ha inclinato alcuni alberi. Per la rimozio- -tit_org- Viabilità Oggi il blocco del traffico nell area di San Odorico

Il senso di comunità che resiste

Andrea Chiarini

[Andrea Chiarini]

Il commento IL SENSO DI COMUNITÀ CHE RESISTE Andrea Chiarini ara che quando si sente uno - - scoppio qui a Bologna ^^) pensiamo subito alla stessa cosa. Fu così quando nel 2002 ci fu una forte esplosione in una polveriera di Castenaso udità in tutta la città, è stato così anche lunedì. Ma noi cittadini sappiamo di poter contare su una certezza: la macchina dei soccorsi che si muove a "memoria", anche se nata dal lutto della strage della stazione. Su quel raccordo autostradale i primi a intervenire sono stati i poliziotti della Stradale e i carabinieri, gli agenti eroi li hanno chiamati, perché si sono mobilitati alla vista della grande colonna di fumo, prima che l'esplosione li ferisse. Bologna soccorso ha saputo muovere in pochi minuti ventisei ambulanze, poi le Volanti che hanno bloccato la circolazione salvando la vita a molti automobilisti e i vigili urbani pronti a deviare il traffico. E i vigili del fuoco che hanno operato a temperature altissime. Ecco, se anche da questa tragedia si può cogliere il senso di una comunità che corre a donare il sangue e si mobilita immediatamente è che, forse, non saremo mai davvero al sicuro. Ma sappiamo chi risponderà quando chiederemo aiuto. -tit_org-

La giornata

L'esplosione lascia 145 feriti Conte in visita al Maggiore = Quattro feriti gravi tra i 145

Conte in visita negli ospedali

La procura ipotizza il colpo di sonno dell'autista rimasto ucciso alla guida del Tir Il premier tra ricoverati del rogo a Cesena e a Bologna. "Possiamo dirci fortunati" La procura oltre alla distrazione non esclude un colpo di sonno del camionista deceduto

[Valerio Varesi]

L'esplosione lascia 145 feriti Conte in visita al Maggiore La procura ipotizza il colpo di sonno dell'autista rimasto ucciso alla guida del Tir Poco dopo le dieci l'elicottero della polizia con a bordo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, volteggia sul panorama da "The day after" di Borgo Panigale dove ieri è scoppiata un'autocisterna piena di Gpl. Il tempo di constatare di persona il disastro per poi atterrare nella piazzola del "Maggiore" dove il premier era atteso dal personale dell'ospedale che ieri, assieme al Sant'Orsola, al Bellaria e a tutto il sistema sanitario regionale, ha retto l'impatto con l'emergenza. Voglio ringraziare la macchina dei soccorsi perché è stata fantastica ha detto il premier girando tra i reparti in visita ai feriti per poi incontrare gli undici carabinieri della compagnia di Borgo Panigale che hanno evitato una tragedia più grande. «È, pagina II con altri sei vizi in Nazionale La Quattro feriti gravi tra i 145 Conte in visita negli ospeda Il premier tra ricoverati del rogo a Cesena e a Bologna. "Possiamo dirci fortunati" La procura oltre alla distrazione non esclude un colpo di sonno del camionista deceduto VALERIO VARESI Poco dopo le dieci l'elicottero della polizia che ha a bordo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte volteggia sul panorama da "The day after" di Borgo Panigale, dove ieri è scoppiata un'autocisterna piena di Gpl. Il tempo di constatare di persona il disastro per poi atterrare nella piazzola del Maggiore, dove il premier era atteso dal personale dell'ospedale che ieri, assieme al Sant'Orsola, al Bellaria e a tutto il sistema sanitario regionale, ha retto l'impatto con l'emergenza generata dall'incidente. Voglio ringraziare la macchina dei soccorsi perché è stata fantastica, ha detto il premier, girando tra i reparti in visita ai feriti, per poi incontrare gli undici carabinieri della compagnia di Borgo Panigale che hanno evitato una tragedia più grande, rimanendo essi stessi ustionati dall'esplosione. Rispetto alla dinamica che si è realizzata e quelle che potevano essere le conseguenze, possiamo ritenerci fortunati: è stato un terribile incidente, ma i feriti sono tutti in via di guarigione, ha proseguito il presidente del Consiglio, aggiungendo che la sua presenza al Maggiore è stato un modo per essere vicino alle persone e ai familiari che hanno subito le conseguenze. Il bilancio definitivo è di 145 feriti, quattro gravi, nessuno per fortuna in pericolo di vita. Di questi, 88 sono già stati dimessi, mentre qualcuno è ancora in prognosi riservata, come i quattro casi più gravi che sono stati portati in elicottero, grazie all'abilitazione al volo notturno, nei centri grandi ustionati di Parma e Cesena. A Bologna sono tuttora ricoverate 18 persone con ustioni di primo e secondo grado sul 20%-23% della pelle. Dieci sono curati nel reparto di Chirurgia plastica del Bellaria. La maggior parte di loro - spiega la direttrice Annamaria Baietti - ha ustioni nella parte posteriore del corpo, come un signore anziano che cercava di fuggire dalla vampata in bicicletta o un ragazzo bulgaro in gita che transitava in autostrada. Al Maggiore è ricoverato anche un bambino le cui condizioni non destano preoccupazioni. Un altro ragazzo bulgaro è al Bufalini di Cesena, dov'è ricoverato pure il poliziotto-eroe Sienne Riccardo Muci, mentre a Parma sono curati gli altri due casi gravi. Quel che bisogna fare - riprende Conte - è vigilare sempre sugli standard di sicurezza e questo vale per il trasporto ferroviario come per quello su strada. Bisogna solo vigilare - ha insistito -, non mi sembra che ci siano smagliature nella legislazione attuale, semmai si può discutere se estendere l'articolo 10 del codice della strada anche al trasporto di sostanze pericolose. Il procuratore Giuseppe Amato ha formalizzato l'inchiesta per disastro colposo. Le ipotesi che si fanno sono il colpo di sonno o la distrazione di Andrea Anzolin, l'autista 42enne deceduto nell'impatto. -tit_org- L'esplosione lascia 145 feriti Conte in visita al Maggiore - Quattro feriti gravi tra i 145 Conte in visita negli ospedali

Il bilancio

Merola a Borgo nel quartiere ferito "Temo lunghe code nelle ore di punta" = Borgo fa la conta dei danni e cammina sui pezzi di vetro

[Marco Bettazzi]

Merola a Borgo nel quartiere ferito "Temo lunghe code nelle ore di punta" BETTAZZI, pagina IV Il Borgo fa la conta dei danni e cammina sui pezzi di vetro Merola in vista nel quartiere ferito dall'esplosione, dove 220 famiglie hanno subito danni "Se sarà possibile anticiperemo i risarcimenti ai cittadini dovuti dall'assicurazione del ti MARCO BETTAZZI Si cammina sui vetri, a Borgo Panigale. E nell'aria rimane l'odore delle gomme e delle auto bruciate. Ma il quartiere prova a rialzarsi, dopo la botta di lunedì. Residenti e commercianti fanno la conta dei danni con le scope ancora in mano, fra vetrature divelte e finestre esplose, mentre sono oltre 220 le famiglie che finora hanno segnalato danni alle case. Ieri il sindaco Merola ha visitato la zona, dopo aver ricevuto la telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha manifestato solidarietà alla città, con doglio per la vittima e auguri ai feriti. Sui danni, dice Merola, non c'è una stima precisa ma a farsene carico sarà l'assicurazione della ditta proprietaria del camion. Per raccogliere le segnalazioni c'è un punto di informazione e si sta preparando un modulo unico. In particolare penso ai commercianti continua il sindaco - bisognerà verificare se c'è la possibilità di anticipare delle somme. Anche la Regione sarà vicina a chi ha subito danni, assicura il presidente Stefano Bonaccini. Al gazebo della Protezione civile allestito nel luogo dell'esplosione tra lunedì e ieri oltre 220 residenti hanno segnalato guasti in casa. Il Comune ha ospitato a proprie spese due famiglie in albergo, di cui una con due figli resterà in un alloggio Ergo per 10 giorni. Dalle verifiche di Arpa e Hera non risultano sostanze inquinanti nell'aria o perdite di gas, mentre hanno avuto danni la sala consiliare del quartiere, la scuola dell'infanzia Villa May e la primaria Fiorini di via Emilia Ponente. Verranno abbattuti anche due platani investiti dal calore dell'incendio. Intanto la demolizione del viadotto è iniziata nel pomeriggio, ma di sicuro bisognerà fare i conti a lungo col traffico stravolto. Per il ritorno dalle vacanze ci sarà solo la viabilità alternativa - sottolinea Merola - i tempi di riapertura completa sono fra tre e cinque mesi. In ogni modo con questa interruzione bisogna prevedere che nei periodi di punta si formino file di 3-5 chilometri. Non vuole entrare nelle polemiche tra sostenitori e detrattori del Passante. Io sono per il Passante di mezzo, è cosa nota protesta - Ma non è il momento di parlarne. Un incidente come questo può capitare ovunque, preferisco parlare di sicurezza nei trasporti. Nei negozi, intanto, si lavora. Ho sentito la ventata calda e spero non toccasse a me, racconta Stefano Veggetti, di Veggetti Scooter Life, che ha avuto tutte le vetrature scoppiate per l'esplosione, come alla ferramenta "Il chiodo fisso". Cinque vetrature su cinque, ma dentro nessun danno, racconta Michele Labriola, che conta di riaprire tra oggi e domani. Tra i più colpiti c'è la concessionaria Peugeot, dove l'incendio ha danneggiato 230 auto su 300, di cui 40 completamente bruciate. Stiamo cercando di sistemare il prima possibile - dice il titolare, Alessandro Gullotti - Al primo piano è crollato un controsoffitto, dentro c'erano due venditori. Decine di auto danneggiate anche da "Maresca e Fiorentino", dove tre dipendenti sono rimasti feriti in modo lieve. Chiudere a lungo sarebbe un disastro, stiamo lavorando per riaprire ma il periodo è infelice. Non vogliamo speculare ma i danni sono molti, racconta Angelo Maresca al sindaco in visita. Al Bar Love in tanto arrivano tutti, per usare il bagno o una bottiglia d'acqua, che non c'è perché sono finite. Sono danneggiate vetrature e tapparelle, le lampade sono cadute dal soffitto - racconta Maurizio Gamberini - La gente stava qui davanti a fare foto, poi c'è stata la seconda botta e sono scappati tutti dentro, calpestandosi l'un l'altro. Il sindaco sul luogo dell'esplosione Riaperta in anticipo la via Emilia Ieri sera alle 20 è stata riaperta la via Emilia

a. Era stato il Comune ad annunciare la decisione, presa in anticipo rispetto ai tempi previsti. I Vigili del fuoco tuttavia "continueranno, nei prossimi giorni, a svolgere attività di presidio dell'area e di verifica dello stato dei luoghi", come ha informato la Prefettura al termine del comitato operativo sulla viabilità a cui hanno partecipato anche Merola e

Bonaccini. La Società Autostrade ha comunicato che "sono in corso le opere di demolizione e sgombero delle macerie ed è stata avviata la procedura per reperire i materiali speciali necessari alla ricostruzione del viadotto crollato". "Ma prepariamoci ad avere lunghe code nei mesi che verranno, soprattutto durante le ore di punta" Le concessionarie i corsa contro il temp per riaprire subito: "Chiudere a lungo sarebbe un disastro La ricostruzione Operai al lavoro per liberare le carcasse incenerite delle auto vicino al ponte distrutto. A sinistra, altre scene del disastro e il sindaco Virginio Merola in visita per fare il conto dei danni a case e aziende colpite -tit_org- Merola a Borgo nel quartiere ferito "Temo lunghe code nelle ore di punta" - Borgo fa la conta dei danni e cammina sui pezzi di vetro

Così la macchina-Bologna ha risposto all'emergenza = Quei soccorsi scattati a memoria

[Eleonora Capelli]

Il racconto L'unità di crisi Così la macchina-Bologna ha risposto a emergenza CAPELLI, paginall In Maggiore in prima linea Que soccorsi scattati a memoria In pochi minuti ventisei ambulanze sono arrivate sul posto La direttrice Ausi: "Dal 2 agosto '80 mai abbassata la guardia" ELEONORA CAPELLI Nell'atrio dell'ospedale Maggiore, dove sfilano per le medicazioni i feriti ustionati dallo scoppio dell'autocisterna in A14, è ancora allestita una mostra che ricorda i soccorsi prestati alle vittime della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Quel giorno di 38 anni fa parla ancora alla coscienza di tutti i medici e gli operatori che lunedì pochi minuti dopo l'incidente di Borgo Panigale si sono messi al lavoro, facendo scattare un piano straordinario di assistenza. Che ha funzionato. Tutto il sistema ospedale si è messo in moto - ha rivendicato la direttrice generale dell'Ausi, Chiara Gibertoni - a pochi giorni dal ricordo del 2 agosto ancora una volta l'ospedale dimostra la rapidità di rispondere agli eventi con efficienza encomiabile. È come se in quell'agosto di 38 anni fa la città avesse imparato una lezione che vale sempre: la prontezza nei soccorsi può salvare delle vite, alleviare le sofferenze delle persone, farle sentire al sicuro anche in un momento drammatico. I quattro feriti più gravi sono stati portati a Cesena e a Parma, nei centri regionali per i grandi ustionati - spiega ancora Gibertoni - anche grazie al volo notturno dell'elicottero che solo di recente è stato possibile sviluppare, grazie alla Regione. Alle 13.50 c'è stata l'esplosione, alle 13.55 è arrivata la prima ambulanza, alle 22 l'ultimo paziente è stato trasportato a Parma in elicottero. Sul luogo dell'incidente si sono precipitate 26 ambulanze, 3 auto mediche e un elicottero del 118. L'ospedale Maggiore non è lontano dal luogo dell'incidente e la palla di fuoco che è esplosa nel cielo poco prima delle 14 si vedeva anche dalle finestre dei reparti. Sono bastati pochi minuti per mobilitare 75 operatori per i soccorsi. Nella sfortuna, c'è stata una coincidenza fortunata - ha detto Vincenzo Bua, direttore del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza - cioè quella del cambio di turno. Il pronto soccorso è stato allertato alle 14 e dopo 15 minuti sono arrivati i primi pazienti. Così abbiamo potuto mantenere in servizio i medici del mattino e alla fine avevamo 9 medici e 20 infermieri. La differenza, a -ò volte, la fanno i numeri: gli infermieri, i medici, i poliziotti, i carabinieri, i minuti, i secondi, il tempo trascorso tra l'incendio del primo camion carico di solventi coinvolto nell'incidente e lo scoppio dell'autocisterna. L'intervallo tra il primo scoppio e l'esplosione ha permesso a molti di allontanarsi - dice Bua - altrimenti sarebbe stato un disastro. Le forze dell'ordine sul posto, dai poliziotti ai Carabinieri del vicino comando, avevano già cominciato ad allontanare tutti dal luogo dell'incidente quando è arrivata l'esplosione. E se il bilancio alla fine sarà di un morto e 145 feriti, di fronte a un'esplosione che aveva fatto temere il peggio, il motivo andrà cercato in tutti questi fattori. Dei 120 pazienti curati dall'Ausi, ieri 88 erano già stati dimessi e vengono seguiti dagli ambulatori per le medicazioni, mentre 18 sono ancora ricoverati e altri 14 si trovano in Osservazione breve intensiva. Al Bellaria sono entrati subito in azione i chirurghi plastici, per i 10 ustionati in modo più serio. Tra loro c'è tutto il mondo che ogni giorno passa per Borgo Panigale: un ragazzo di Belgrado che tra qualche giorno compirà 18 anni e un anziano colto dall'onda di calore mentre andava in bicicletta con le tipiche ustioni da tentativo di fuga, sugli arti e sulle parti posteriori del collo e della schiena. I chirurghi plastici sono stati richiamati dalle ferie, come spiega Annamaria Baietti, direttrice della chirurgia plastica del Bellaria, così come gli infermieri. Al Sant'Orsola hanno assistito 21 pazienti e 16 di questi sono già stati dimessi, al Rizzoli invece sono state assistite 4 persone, di cui una adesso è ricoverata al Maggiore. Per guarire le ferite ci vorrà tempo, perché nella gran parte dei casi si tratta di ustioni, di primo e secondo grado, anche molto profonde, sul 20% del corpo. Ma il primo sollievo è stato veloce, la reazione corale. Tanto che ieri il Comune ha scritto sulla sua pagina Facebook: Tanti di voi ci hanno chiesto come aiutare offrendosi volontari: grazie di tutto cuore, per ora non abbiamo bisogno. I primi interventi Ambulanze schierate dopo le esplosioni in autostrada a Borgo Panigale. In poco tempo sul luogo del disastro ne sono accorse 26. La macchina dei soccorsi ha funzionato e molti sanitari hanno prolungato

l'orario di lavoro: -aiTfrHiasn Hlllilil StHftt fIS Il Pittiti -tit_org- Così la macchina-Bologna ha risposto all'emergenza -
Quei soccorsi scattati a memoria

i Viaggio nella Val Ferret devastata dal nubifragio e dalla frana = Nella val Ferret trasformata in un campo di battaglia da una "bomba d'acqua"

[Ottavia Giustetti]

Viaggio nella Val Ferret devastata dal nubifragio e dalla frana Nell'immenso palazzetto coperto ai piedi della cittadina di Courmayeur, Emma, sette mesi e un golden retriever che non la perde mai di vista, Comincia a mostrarsi insofferente, seduta sul suo passeggino a mordicchiare da ore il biberon pieno d'acqua come unico passatempo e distrazione. OTTAVIA GIUSTETTI, peg maNe avaun da una Dalla nostra inviala OTTAVIA GIUSTETTI Nell'immenso palazzetto coperto ai piedi della cittadina di Counnayeur, Emma, sette mesi e un golden retriever che non la perde mai di vista, comincia a mostrarsi insofferente, seduta sul suo passeggino a mordicchiare da ore il biberon pieno d'acqua come unico passatempo e distrazione. Una volontaria della croce rossa, che dalla mattina presto sta Ã  a registrare gli evacuati della Val Ferret, sentendola piangere, si avvicina, si siede anche lei a uno F  t'T ' ' iL L dbl          dei grandi tavoli tondi portati insieme alle brandine blu e alle scatole di coperte dagli uomini della protezione civile fino a riempire il Forum Sport Center di Dolonne. L  la mamma e il papa, dopo un breve volo in elicottero, hanno sistemato la piccola col cane e anche tutte le valigie della vacanza, chiuse alla rinfusa di mattina presto non appena   partito l'ordine di allontanare i turisti e gli abitanti dalle poche decine di case arrampicate sotto le Grandes Jorasses, le cime granitiche del massiccio del Monte Bianco che nel versante italiano sovrastano la Val Ferret. Ora aspettano che i nonni arrivino a prenderli e li riportino a casa, ad Alessandria. Siamo fortunati perch  non abitiamo molto lontano - dice Gabriele, che nonostante tutto non ha perso il sorriso - torneremo a riprendere l'auto quando la strada sar  di nuovo libera. Non ci possiamo lamentare dice Pier , la moglie - siamo sani e salvi ma poteva andare molto peggio se la frana fosse arrivata sul campeggio. 125 mila metri cubi di detriti rocce, sabbia e acqua - che per trent'anni si accumulavano nell'alveo del torrente appena sopra Planpincieux si sono sganciati dalla roccia e sono franati a valle sotto la pressione di un violento temporale, luned  pomeriggio poco prima delle 18, sfiorando le tende dei villeggianti e una chiesa, e portando via tutto quel che trovavano. Lungo la strada provinciale, che attraversa la valle, la colata ha travolto anche la panda gialla su cui viaggiavano Vincenzo Mattioli, 71 anni, e la moglie Barbara Gulizia, 70, milanesi della Bovisasca. La coppia aveva lasciato la casa di villeggiatura di Morgex, 15 chilometri prima di Courmayeur, per fare una passeggiata sotto il Bianco, ma   stata sorpresa dal maltempo e si   rifugiata nell'auto. I due turisti sono stati colti alla sprovvista mentre il temporale cresceva d'intensit  e l'acqua saliva sul livello della strada fino a lambire gli sportelli. Come i soccorritori hanno potuto vedere dalle immagini girate da un testimone, in salvo, che filmava con il telefonino, la donna spaventata stava provando a scendere, forse per scappare a piedi, quando le   piombato addosso il gigantesco cumulo di detriti, fuoriuscito dall'alveo del torrente. Noi non ci siamo accorti di nulla racconta una coppia di fiorentini. Marco e Rossella, che con il camper stavano in campeggio qualche giorno, di passaggio, prima di raggiungere un gruppo di amici in Borgogna. Anche se qualcuno poi ci ha raccontato di aver sentito rumori e scoppi di smottamento della roccia - racconta lui - nulla abbiamo avvertito finch  non si   sentito il passaggio degli elicotteri e il via vai delle auto dei soccorsi. La prima notte, come intervento di messa in sicurezza, un centinaio di persone sono state raggiunte e sistemate al Golf Club Grande Jorasses appena dall'altra parte della valle rispetto alla frana. Poi, ieri mattina,   partita l'evacuazione vera. Contre elicotteri e un centinaio di uomini, tra Protezione civile, carabinieri, volontari della Croce rossa, soccorso alpino della guardia di finanza, in poche ore tutti i turisti e i residenti erano a Dolone, nel gigantesco stanzone coperto, fitto di lettini di fortuna e un via vai sempre ordinato e pacato tra decine di cani al guinzaglio, bambini e ragazzi di tutte le et , anziani sulla balconata appena sotto gli alberi. Non abbiamo idea di che cosa ci aspetti dice Marco. Noi che abbiamo dovuto lasciare il camper perch  eravamo a monte della frana non potremo riprenderlo finch  la strada non sar  riaperta. Cos , mentre i visitatori mordi e fugg  e quelli

che hanno avuto la possibilità di scendere a Courmayeur con i propri mezzi si riorganizzano per tornare a casa, un centinaio di persone restano bloccate a Dolone fino a che le ruspe non avranno completato il lavoro. Non ci sono elementi per temere un nuovo episodio come quello di lunedì - spiega Viglione Delfino, il comandante della stazione del soccorso alpino della Finanza - questi eventi sono imprevedibili ma anche unici, ci vorrà però del tempo per riaprire la strada in modo da non correre rischi, purtroppo in questo momento non siamo in grado di fare una previsione attendibile, gli operai sono al lavoro da ore. Verso le due del pomeriggio anche le ultime auto sono rientrate verso La Palud, la prima frazione all'imbocco della Val Ferret. Gli elicotteri devono ancora recuperare 14 ragazzi al rifugio Elena, uno dei punti di presidio in quota lasciati aperti per ospitare anche gli escursionisti che arrivano dalla Francia e dalla Svizzera nella direzione opposta rispetto agli italiani. I principali rifugi lungo la balconata che si affaccia sul Monte Bianco sono accessibili ma affollati di ospiti che partecipano a una gara d'alta quota. Una timida pioggerella ricomincia a scendere, come era previsto, così i lavori di messa in sicurezza potrebbero doversi fermare. Il giovane sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, torna sul luogo dei soccorsi per accertarsi che tutto sia a posto. Abbiamo gestito al meglio una macchina efficiente e solidale - dice - alcune delle persone che non potranno rientrare a casa saranno ospitate da altri residenti della zona. Alla fine mal contati sono in duecento, e prima di dieci giorni la strada non tornerà percorribile. -tit_org- Viaggio nella Val Ferret devastata dal nubifragio e dalla frana - Nella val Ferret trasformata in un campo di battaglia da una "bomba d'acqua"

Val Vigizzo, il ricordo dell'alluvione di quarant'anni fa = "Quarant'anni fa in valle Vigizzo nacque l'idea di protezione civile"

[Cinzia Attinà]

Val Vigizzo, il ricordo dell'alluvione di quarant'anni fa Celebrato l'anniversario dell'alluvione che provocò nove morti e danni per 92 miliardi di lire "Quarant'anni favalle Vigizzo nacque l'idea di protezione civile P.46 LA STORIA CINZIA Á ÁÉÁ SANTA MARIA MAGGIORE Fu un vero dramma l'alluvione che colpì l'Ossola, ma soprattutto la valle Vigizzo il 7 agosto del 1978. Aspetto che è riemerso dai racconti dei testimoni che ieri, nella sede dell'Unione montana Valle Vigizzo, hanno ripercorso quei tragici momenti fatti di ore in cui non si capiva la reale portata del disastro - era notte e le comunicazioni erano saltate - e dei primi soccorsi. Strade, ponti e abitazioni erano stati travolti e distrutti dalla pioggia che non ha lasciato scampo a 9 persone solo in valle Vigizzo (14 se si contano anche quelle morte a Cosasca e a Maserà). Una valle isolata dalla parte ossolana quella che si presentò alle prime luci dell'alba del mattino dopo; fino a quel momento nessuno se era reso conto della gravità. Eravamo al corrente di crolli e frane, era una condizione un po' diffusa in tutta la provincia - ha ricordato Antonio Coduri, vigile del fuoco volontario del comando di Novara uno dei primi ad arrivare -, ero a Verbania, provai a salire verso Domodossola ma era impossibile, il Toce era esondato. Allora passammo dalla valle Cannobina, all'arrivo lo scenario era spaventoso. Tra le aree più colpite quelle di Toceno, Malesco, Druogno, ma tutta la valle era in ginocchio. Insieme a Coduri c'era anche un vigile del fuoco di Domodossola che aveva la famiglia a Toceno. Era mezzanotte quando mi dissero che a Toceno erano morte tre persone, chiamai un bar per avere notizie poi più nulla, ma di notte c'era ben poco da fare. Le comunicazioni saltarono - ha raccontato Domenico Ferraris -, alla mattina passai anche io dalla Cannobina. Solidarietà di tutti Furono momenti difficili per la popolazione ma anche per gli amministratori che dovettero subito farsi carico della gestione dell'emergenza e poi della ricostruzione. I danni furono stimati in 92 miliardi di lire, di cui 59 miliardi per ricostruire le opere pubbliche e i restanti per quelle dei privati. Si mobilitarono lo Stato e la Regione, oltre che i Comuni. Non abbandonammo questa terra - ha detto Sante Bajardi, che allora era vice presidente della Regione -, per la prima volta il Consiglio regionale uscì da Torino e venne fatto al collegio Rosmini di Domodossola. Ai tempi non c'era la protezione civile, ma in questa occasione si misero le basi. Fu un processo di civiltà, un bisogno di tutti e non solo di qualcuno. E la popolazione lo capì. Sul campo fu anche il geologo della Regione Vincenzo Coccolo che ha sottolineato come quel modello organizzativo permise di realizzare in tre mesi e mezzo la riapertura in forma provvisoria della statale della Vigizzo e di portare a termine la quasi totalità delle opere di somma urgenza. Ieri erano anche presenti l'assessore regionale Alberto Valmaggia, il prefetto del Vco Iginio Olita, il presidente della Provincia Stefano Costa e i sindaci. Nuovo mezzo per i pompieri Ieri è stato anche confermato l'acquisto di un nuovo mezzo per i vigili del fuoco volontari della Valle Vigizzo. Uno sforzo di tutti, della Fondazione comunitaria, delle amministrazioni comunali e dell'Unione montana e di quanti hanno donato qualcosa - ha detto il presidente della Fondazione Maurizio De Paoli -. Il costo è di 165 mila euro. -tit_org- Val Vigizzo, il ricordo dell'alluvione di quarant'anni fa - Quarant'anni fa in valle Vigizzo nacque l'idea di protezione civile

La croce del monte Altare

Legambiente avverte Pericolo siringhe*[Redazione]*

VITTORIO VENETO Sono state recuperate alcune siringhe in un piccolo spiazzo, poco distante dalla croce del Monte Altare. Un tempo non faceva notizia, oggi sì, perché questo strumento di 'dipendenza' è stato generalmente superato dalle nuove droghe. E c'è chi comincia a preoccuparsi, perché la montagna che domina piazza del Popolo ed il centro città è meta di numerosi escursionisti. In questi giorni è frequentata dai ragazzi del campo internazionale di 'Legambiente' che fa capo al Parco Fenderl. Gli accompagnatori si sono raccomandati di prestare la massima attenzione a dove i giovani mettono le mani. I giovani, provenienti da numerosi Paesi europei, partecipano ad un campo di educazione ambientale ed il loro compito specifico è quello di curare in particolare la sentieristica. Michele Bastanzetti, consigliere del quartiere Ceneda, ha una baita ai limiti del bosco. Questi volontari li dobbiamo solo ringraziare, perché il versante del monte Altare non riceve chissà quale manutenzione, se non da parte di qualche persona generosa. Ma - aggiunge Bastanzetti - il problema ogni settimana più grave è che si portano in quota compagnie di amici, con gli zaini pieni di birre o di altri alcolici. Nascosti dalla vegetazione, si divertono, magari ubriacandosi, e lasciano a terra decine di lattine, avanzi di pizze o panini, profilattici in quantità. E siringhe? No, siringhe non ne trovavo ormai da tempo, e la loro ricomparsa, se confermata, è un bruttissimo segnale: di ritorno al passato. Intanto Legambiente ed i volontari stanno raccogliendo i consensi della città. L'assessore all'ambiente Giuseppe Costa li ha direttamente ringraziati, ricordando, fra l'altro, le pulizie compiute in marzo dai gruppi della protezione civile, arrivati da ogni parte del Triveneto. La città - commenta ieri il consigliere comunale Marco Dus - diventa un ottimale laboratorio di lavoro ambientale. F.D.M. La croce del monte Altare -tit_org-

Bresso, una commissione d'inchiesta sulla legionella: «Vogliamo sapere»

[Redazione]

3 min Il sindaco di Bresso Simone Cairo Legionella, quattro morti e un indizio Paura legionella Legionella, Bresso trema: infettate 52 persone e zero certezze Paura legionella Legionella, due nuovi casi: i contagiati salgono a 48. Controlli a tappeto nelle case Maurizio La Loggia Maurizio La Loggia Legionella, consigliere municipale contagiato Il sindaco di Bresso, Simone Cairo, schiera una task-force Il sindaco di Bresso, Simone Cairo, schiera una task-force Legionella a Bresso, torri sotto accusa: scatta il censimento satellitare Il sindaco di Bresso Simone Cairo Il sindaco di Bresso Simone Cairo Legionella, quattro morti e un indizio Simone Cairo, sindaco di Bresso Simone Cairo, sindaco di Bresso Incubo legionella, campionature di acqua in 500 edifici a caccia del batterio Comune, Ats Milano e Protezione civile sono mobilitati Comune, Ats Milano e Protezione civile sono mobilitati Legionella a Bresso, anche aria sotto la lente Bresso (Milano), 8 agosto 2018 - Commissione inchiesta consiliare speciale per individuare le cause dei contagi di legionella. A richiederla è stato il Movimento 5 Stelle per voce del suo rappresentante consiliare Adriano Longo. Così, dopo il culmine dell'epidemia che al momento conta 52 infettati tra i quali purtroppo si sono registrati anche quattro casi di morte, Bresso torna ad interrogarsi con forza sulle cause della diffusione del batterio killer. Vorremmo che non rimanesse inspiegato, come era accaduto 4 anni fa, dicono gli esponenti del Movimento 5 Stelle. Già nel 2014 la legionellosi aveva colpito pesantemente Bresso con sei casi di contagio e un morto, ma nessuno si sarebbe mai aspettato che quattro anni più tardi sarebbe tornata più pesante e con un bilancio così grave, addirittura catastrofico. Purtroppo la politica potrà ben poco senza un aiuto dei tecnici e della scienza che dovranno cercare le cause dell'infezione batterica con metodi scientifici. Oggi, come accadde già quattro anni fa, la causa che ha dato origine all'epidemia è rimasta completamente inspiegata. A differenza del primo evento, tuttavia, questa volta la ricerca continua. Anche perché è la convinzione che fino a quando l'infezione non sarà spiegata, nessun bressese potrà trovare pienamente pace e serenità. In città ci sono molte persone che temono di fare la doccia o di usare acqua calda per paura che il vapore acqueo possa infettarli. Ma è anche una task force istituzionale, composta da Comune e Ats che, con l'aiuto dell'Istituto Superiore della Sanità, sta lavorando per non lasciare nessuna strada intentata. I cittadini si domandano come mai Ats non abbia ancora reso pubblici i risultati delle oltre 500 campionature fino ad ora eseguite negli appartamenti e negli impianti idrici controllati. Ultima ipotesi perseguita è che la legionella possa nascondersi nell'acqua utilizzata per raffreddare i grandi impianti di condizionamento industriali. A questo stanno lavorando ora i tecnici. di ROSARIO PALAZZOLO Riproduzione riservata

Speciale 118 Sindaci: Intervista a Roberta Franco, Sindaca di Cantarana - ATNews.it

[Redazione]

118 Sindaci: incontriamo Roberta Franco, Sindaca di Cantarana. Da bambina aveva mai immaginato di diventare Sindaca? In tutta sincerità credo che gli interessi dei bambini siano da tutt'altra parte, come è giusto che sia. È tempo per tutto. Se vuole sapere se sono nata con la fascia, Le rispondo di no, però posso dirle che sin dall'adolescenza ho nutrito profonda ammirazione per le Istituzioni, le ho sempre viste come una garanzia per tutti, e crescendo mi sono resa conto che ad una funzione pubblica ci si può avvicinare solo se si è disposti al sacrificio in favore degli altri, ed in particolare dei concittadini, se vogliamo attenerci all'ambito locale. Com'è nata la Sua candidatura a Sindaca? Ho fatto parte dell'amministrazione comunale guidata dal professor Gerbi, e poi alle amministrative del 2009, in quanto non più candidabile per raggiunti limiti di mandati, mi è stata proposta la candidatura. Quindi alla base non c'è una precisa ragione, ma piuttosto una opportunità che ho accolto favorevolmente per il desiderio di confrontarmi con l'importanza della funzione, e non di meno per la volontà di offrire un contributo ad una comunità che, evidentemente, ha condiviso il programma, visto che siamo qui a parlarne. Aveva già qualche esperienza di tipo amministrativo o comunque nel settore pubblico? La risposta in parte è già contenuta nella risposta alla domanda precedente. E comunque le mie esperienze amministrative seguono un percorso lungo ormai 14 anni, nell'ambito comunale di Cantarana, prima come assessore e dal 2009 come Sindaco, e nell'ambito dell'Unione Valtriviera come assessore, in ragione della mia carica presso il mio Comune che, appunto, partecipa all'Unione. Quale è stato il suo primo pensiero nel momento che ha capito di essere stata eletta? Superata l'euforia e la soddisfazione del momento, il pensiero è stato verso la responsabilità che mi era stata affidata, che sin da subito ho voluto condividere con la squadra con cui sono state vinte le elezioni, ed il loro sostegno è stato sempre fondamentale, così come quello dei dipendenti comunali che rappresentano il vero cuore dell'attività amministrativa dell'ente, ed a cui andranno sempre i miei più sentiti ringraziamenti. Quale è stato (o è) l'impegno più complesso che in questa carica ha dovuto affrontare? Sicuramente non credo che si possano graduare gli impegni a cui ho assolto. Né sono in grado di indicare priorità negli impegni futuri o che si presenteranno di volta in volta. Una amministrazione comunale ha il carico di tanti impegni, e ha obbligo di affrontarli considerandoli tutti importanti allo stesso modo, perché diretti, e a vantaggio, di una intera comunità. A quale tipologia di materia o argomento deve dedicare più tempo? Sicuramente alle materie che esulano dal mio ambito professionale. Performance (o deformazione se si preferisce) prima di ogni decisione mi piace conoscere e provare a capire nel dettaglio le attività che si devono compiere, e cercare di comprendere gli esiti delle stesse. A queste materie, e a questi argomenti dedico, e mi sembra una conseguenza logica, più tempo. Fino ad oggi, quale è stato l'atto da Lei compiuto in carica, che Le ha dato più soddisfazione? Vale quanto precedentemente detto in merito agli impegni più o meno complessi. Gli atti, analogamente agli impegni, sono tutti importanti; essi sono diretti al miglioramento delle condizioni della cittadinanza, e mi sembra ingiusto elencarli in ordine di importanza, o di elencarli in ogni caso, perché ogni atto, anche quello di cui ha beneficiato un singolo cittadino o in un contesto determinato, è per me soddisfacente. In che modo (o in quali modi) comunica con i concittadini? Non adopero strumenti di comunicazione sociale perché li ritengo inaffidabili. Determinate questioni non possono essere affrontate e discusse nell'ambito di una chat, che forse ha finalità diverse da quelle amministrative. Preferisco il colloquio vis a vis; infatti io ricevo i cittadini ogni sabato mattina, quando ascolto ogni tipo di problematica ed istanza. I colloqui avvengono anche telefonicamente, e qui non mi faccio mai problemi di orari.

i. Credo che tutti i cittadini abbiano il diritto di avere un riferimento ed essere ascoltati. Soddisfatta di come porta avanti il suo incarico o no? Si augura di poter continuare per altri mandati amministrativi? Sinceramente sì, nonostante gli sforzi a causa delle limitazioni imposte alle piccole realtà. Di proseguire lo auguro al progetto che ho condiviso fin dal 2009 quando sono stata eletta Sindaca, che può essere completato solo con la stabilità. Tanto è stato fatto, ma

tanto può e deve essere ancora fatto. Vi si può riuscire solo se è garantita la continuità. Quali accorgimenti, che lei ha attuato, consiglierebbe ai colleghi per rendere l'azione del sindaco più efficace? Credo che la realtà dell'ambito territoriale sia pressoché analogo a quello dei colleghi cui si riferisce. Parliamo di dimensioni contenute, e di una azione amministrativa che non è solo del Sindaco ma di tutta l'amministrazione, può ritenersi efficace quando riesce a garantire ai cittadini tutti i servizi. Di cosa avrebbe bisogno un sindaco per fare funzionare meglio la macchina comunale? Di tante cose, soprattutto della collaborazione dei dipendenti, con i quali il rapporto, reciproco, deve essere sempre trasparente e corretto, nella consapevolezza che il vertice politico non deve essere inteso come approdo di decisioni già prese, ma come punto di snodo dal quale devono passare le decisioni, poiché delle stesse deve giustamente rendere conto a chi ha ad esso conferito il mandato. Il problema sicurezza, nel suo Comune come è percepito dai cittadini? Cos'è stato fatto e cosa, eventualmente, si dovrebbe fare di più. La sicurezza è percepita a Cantarana così come in tutti gli altri luoghi. I timori a volte sono giustificati e, molto spesso, amplificati da notizie che fanno ritenere che tutto ciò che succede negli angoli più sperduti possa replicarsi anche a Cantarana. La sicurezza senza dubbio è una priorità, ed è dovere di ogni amministrazione porre in essere tutte quelle attività ed iniziative che la garantiscano, anche se a mio avviso nessun impianto di sicurezza può effettivamente e totalmente garantirla. Anche Cantarana partecipa a dei patti con gli enti sovraordinati, alcuni dei quali finalizzati alla implementazione di impianti di sicurezza già esistenti, perché confidiamo nella prevenzione e, crediamo che attuazione di forme di deterrenza possano evitare la consumazione di reati. Sono aumentati negli ultimi anni i bisogni sociali della popolazione? Di che tipo? Cosa si può fare per affrontarli meglio? Certamente Cantarana non fa eccezione alle problematiche sociali generalizzate, a causa di contingenze negative che ancora insistono in modo evidente. Facciamo riferimento ai problemi occupazionali, capaci di un effetto domino importante. Un Ente locale non ha grande possibilità di soluzione, ma nei limiti del possibile deve essere parte della problematica, che non potrà magari risolvere, nei limiti possibili e di legge, almeno alleviarla. Ci sono organizzazioni di volontariato nel suo Comune? Collaborano con il Comune? Se sì, in che modo? Sì certo. Cito l'associazione Cerchi nell'Acqua oltre alla locale Pro Loco, entrambe molto attive sul territorio comunale; denotano una encomiabile sensibilità verso le questioni della comunità. Le ringrazio profondamente per l'opera che prestano quotidianamente. Credo che per ogni amministrazione comunale sia importante disporre di associazioni che con essa collaborino, sollevando il Comune da numerose attività che altrimenti non potrebbe svolgere con stessa intensità, e mi riferisco alle attività sociali, ma anche a quelle culturali, ludiche e sportive (Biblioteca comunale Ezio Pavia, A.S.D. Cantarana Calcio a 5); non di meno la locale sezione della Protezione Civile. Ha ancora un sogno o un progetto tutt'ora nel cassetto, che vorrebbe poter realizzare? Tantissimi, ma uno particolarmente inseguito: riuscire a fare meglio domani tutto quello che ho fatto oggi. *****

Si ringrazia per il sostegno al Progetto 118 Sindaci [Logo-PCTpayoff-001-300x58][grandi auto-300x78] Il Progetto 118 Sindaci gode del Patrocinio della Provinc

ia di Asti [Logo-Provincia] e della Prefettura di Asti [logo-prefettura-300x153] Leggi anche Astigiano 3.0 presenta il suo nuovo progetto: 118 Sindaci Speciale 118 Sindaci: intervista a Marisa Varvello, sindaca di Chiusano Speciale 118 Sindaci: intervista ad Ambrogio Spiota, sindaco di Monastero Bormida Speciale 118 Sindaci: intervista a Silvio Tealdi, sindaco di Ferrere Speciale 118 Sindaci: intervista a Valter Malino, sindaco di Dusino San Michele Speciale 118 Sindaci: intervista a Raffaele Angelo Audino, sindaco di Tonengo Speciale 118 Sindaci: intervista ad Andrea Bovero, sindaco di Celle Enomondo Speciale 118 Sindaci: intervista ad Oscar Grea, sindaco di Loazzolo Speciale 118 Sindaci: intervista a Pierangela Tealdo, sindaca di Vesime Speciale 118 Sindaci: intervista ad Andrea Gamba, sindaco di San Martino Alfieri Speciale 118 Sindaci: intervista a Marco Listello sindaco di San Giorgio Scarampi Speciale 118 Sindaci: intervista ad Alessandro Francesco Degemi, sindaco di Cessole Speciale 118 Sindaci: intervista a Stefano Reggio, sindaco di Bubbio Speciale 118 Sindaci: intervista a Renzo Peletto, sindaco di CisternaAsti